

# SCHEDA

## CD - CODICI

TSK - Tipo Scheda	OA
LIR - Livello ricerca	C
<b>NCT - CODICE UNIVOCO</b>	
NCTR - Codice regione	03
NCTN - Numero catalogo generale	03267450
ESC - Ente schedatore	S246
ECP - Ente competente	S74

## RV - RELAZIONI

### RVE - STRUTTURA COMPLESSA

RVEL - Livello	0
----------------	---

## OG - OGGETTO

### OGT - OGGETTO

OGTD - Definizione	decorazione pittorica
OGTV - Identificazione	complesso decorativo
OGTN - Denominazione /dedicazione	androne di accesso al Castello di San Giorgio

### SGT - SOGGETTO

SGTI - Identificazione	decorazioni ornamentali a candelabra
SGTI - Identificazione	finte architetture dipinte
SGTI - Identificazione	specchiature
SGTI - Identificazione	motivi ad onda
SGTI - Identificazione	girali fitomorfi

## LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

### PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE

PVCS - Stato	ITALIA
PVCR - Regione	Lombardia
PVCP - Provincia	MN
PVCC - Comune	Mantova

### LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

LDCT - Tipologia	palazzo
LDCQ - Qualificazione	ducale
LDCN - Denominazione attuale	Complesso Museale di Palazzo Ducale
LDCC - Complesso di appartenenza	Palazzo Ducale
LDCU - Indirizzo	Piazza Sordello, 40
LDCS - Specifiche	Castello di San Giorgio, piano terra (ambiente A0, 27)

## DT - CRONOLOGIA

### DTZ - CRONOLOGIA GENERICA

<b>DTZG - Secolo</b>	sec. XVI
<b>DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA</b>	
<b>DTSI - Da</b>	1531
<b>DTSV - Validità</b>	ca
<b>DTSF - A</b>	1531
<b>DTSL - Validità</b>	ca
<b>DTM - Motivazione cronologia</b>	bibliografia
<b>DTM - Motivazione cronologia</b>	contesto
<b>AU - DEFINIZIONE CULTURALE</b>	
<b>AUT - AUTORE</b>	
<b>AUTS - Riferimento all'autore</b>	bottega
<b>AUTR - Riferimento all'intervento</b>	decoratore
<b>AUTM - Motivazione dell'attribuzione</b>	bibliografia
<b>NCUN - Codice univoco ICCD</b>	00008490
<b>AUTN - Nome scelto</b>	Pippi Giulio detto Giulio Romano
<b>AUTA - Dati anagrafici</b>	1499 ca./ 1546
<b>AUTH - Sigla per citazione</b>	00000810
<b>CMM - COMMITTENZA</b>	
<b>CMMN - Nome</b>	Federico II Gonzaga
<b>CMMF - Fonte</b>	bibliografia
<b>MT - DATI TECNICI</b>	
<b>MTC - Materia e tecnica</b>	muratura/ intonacatura
<b>MTC - Materia e tecnica</b>	intonaco/ pittura a fresco
<b>MTC - Materia e tecnica</b>	intonaco/ pittura a secco
<b>MIS - MISURE</b>	
<b>MISU - Unità</b>	m
<b>MISA - Altezza</b>	7
<b>MISL - Larghezza</b>	5.80
<b>MISN - Lunghezza</b>	7.66
<b>MIST - Validità</b>	ca
<b>CO - CONSERVAZIONE</b>	
<b>STC - STATO DI CONSERVAZIONE</b>	
<b>STCC - Stato di conservazione</b>	cattivo
<b>STCS - Indicazioni specifiche</b>	lacune, depositi superficiali, sollevamenti, cadute di colore e d'intonaco, tracce di scialbo, leggibilità compromessa
<b>DA - DATI ANALITICI</b>	
<b>DES - DESCRIZIONE</b>	
	Lo spazio aperto al pianterreno della controtorre ovest collega il ponte in muratura di accesso da Piazza Castello al cortile interno del Castello

<b>DESO - Indicazioni sull'oggetto</b>	di San Giorgio. Estesi lacerti pittorici di un complesso decorativo unitario si conservano sia sulla parete meridionale, mostrando una complessa orditura articolata in specchiature e fregi a grottesche, sia presso il sottarco della volta che immette alla Scala di Manto, ornato con candelabre. L'intero androne doveva presentarsi decorato su ogni lato, vista anche la presenza su tutte le cortine di numerosi altri frammenti minori coerenti col ciclo, i più apprezzabili in corrispondenza dell'angolo nord-ovest (si rimanda per approfondimenti alle relative schede figlie).
<b>DESI - Codifica Iconclass</b>	48A98 : 48A98711
<b>DESS - Indicazioni sul soggetto</b>	Decorazioni: candelabre; girali fitomorfi; specchiature; motivo ad onda.
<b>NSC - Notizie storico-critiche</b>	<p>Con la nota rifunzionalizzazione del Castello di San Giorgio voluta da Ludovico II Gonzaga - da complesso fortificato di natura difensiva a residenza marchionale centro di corte - l'edificio bartoliniano fu teatro di un vasto cantiere che vide gli interventi dell'architetto fiorentino Luca Fancelli e del maestro padovano Andrea Mantegna. Sebbene lasciato per lo più in disparte negli anni di Federico I (che ebbe comunque diversi studioli in castello), per via dell'impegno profuso nell'edificazione della vicina Domus Nova affacciata sul Lago Inferiore, il castello fu nuovamente interessato da ulteriori trasformazioni durante il periodo in cui fu al potere Francesco II (dal 1484 sino alla scomparsa nel 1519), consorte di Isabella d'Este. Il Gonzaga stabilì le proprie stanze al piano terra del maniero, proprio al di sotto del celebre appartamento coniugale della marchesa, ospitato, con Camerino e Grotta, al piano nobile. Benché edificato a scopo difensivo, alcuni elementi architettonici originari del complesso tardo trecentesco presentano una certa consonanza con le residenze signorili coeve (L'Occaso-Rodella 2006, p. 23), come le eleganti bifore dei torrioni angolari, in parte comprese nell'alloggio dello stesso Francesco II (numerose bifore furono ripristinate nel Novecento sull'esempio delle uniche originali conservatesi al pianterreno della torre di nord-ovest, ovvero nella Stanza della Museruola). Alla morte del marchese successe il figlio Federico II che andò ad occupare le stanze paterne del pianterreno installandovi diversi ambienti, fra i quali una stanza da letto e il cosiddetto Studio delle Antichità; ben poche tracce rimangono del passaggio di quello che sarà il primo duca di Mantova proprio durante il quinquennio in cui si avvale dell'opera del pittore Lorenzo Leonbruno, prima dell'arrivo a corte del Pippi (Brown 1988 indica nelle ali est e nord l'ubicazione dall'appartamento di Federico, mentre Algeri 2003 e L'Occaso-Rodella 2006 individuano nel corpo di fabbrica sud del castello gli ambienti utilizzati dal Gonzaga in continuità con il revellino di San Niccolò). Anche se in seguito il piano terra del castello fu ampiamente rimaneggiato - si ricorda su tutti l'intervento asburgico con la destinazione a sede d'archivio - è la veste novecentesca dei restauri diretti da Clinio Cottafavi a restituirci l'immagine attuale della residenza marchionale dei due Gonzaga. Per la sistemazione della civica raccolta lapidaria, a partire dal 1923, si intervenne col recupero degli spazi al pianterreno, ricordati come "abbandonati, senza imposte e vetri, aperti alle intemperie e agli animali notturni, ridotti ormai a veri e propri immondezzai" (Cottafavi 1931, p. 522): si ispezionarono le pareti alla ricerca di tracce decorative conservatesi al di sotto dello scialbo asburgico, come pure si ricostruirono i muri divisorii interni eliminati in gran parte nel Settecento - "recuperando l'antica divisione degli originali ambienti in piccoli gabinetti o camerini" - e ancora si ripristinarono le finestre e le porte di collegamento tra le stanze. Così nei quattro locali dell'ala</p>

orientale fu ricavato l'appartamento per il custode, mentre i lati nord ed ovest vennero destinati a sede delle collezioni municipali. Attualmente l'appartamento marchionale del pianterreno, ancora individuabile negli ambienti attorno alle torri di nord-ovest (Stanza della Museruola), di nord-est (Stanza del Sole) e di sud-est (Stanza dei Tronchetti), è utilizzato per le esposizioni temporanee del Museo di Palazzo Ducale. Le stanze dei marchesi erano organizzate attorno al perno centrale del cortile compreso fra le due ali fancelliane (completate nel 1472) e l'unico lato del loggiato originario conservatosi a settentrione. Nella realizzazione degli apparati decorativi le maestranze che lavorarono al servizio di Francesco II privilegiarono una stretta prossimità con il repertorio ornamentale di cifra mantegnesca, spesso traendo ispirazione dai moduli decorativi della Camera Picta (L'Occaso-Rodella 2006, p. 30). Nell'ala nord furono inoltre recuperati diversi lacerti pittorici riconducibili alle fasi iniziali di costruzione del castello: motivi araldici a bande alternate bianche, rosse e verdi - le tinte gonzaghesche - peraltro rintracciabili anche nel piano nobile dell'edificio presso la doppia rampa che dalla Sala delle Cappe conduce salendo nello Studiolo della marchesa Isabella e discendendo presso la Grotta sottostante (si vedano le schede OA riferite ai due ambienti: NCT 0303267404-0 e 0303267405-0). La collocazione delle quattro mostre di portali presso l'ala settentrionale avvenne probabilmente negli anni Venti del Novecento in occasione della risistemazione dei muri interni di divisione degli ambienti: diverse tramezze furono infatti ripristinate come dovevano presentarsi prima degli abbattimenti operati dagli Asburgo. [SI PROSEGUE IN OSS - Osservazioni]

## TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

### CDG - CONDIZIONE GIURIDICA

<b>CDGG - Indicazione generica</b>	proprietà Stato
<b>CDGS - Indicazione specifica</b>	Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo - Palazzo Ducale di Mantova
<b>CDGI - Indirizzo</b>	piazza Sordello, 40 - 46100 Mantova

## DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

### FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
<b>FTAC - Collocazione</b>	Archivio fotografico di Palazzo Ducale
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	New_1511868266690

### FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
<b>FTAC - Collocazione</b>	Archivio fotografico di Palazzo Ducale
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	New_1511868443202

### FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
<b>FTAC - Collocazione</b>	Archivio fotografico di Palazzo Ducale
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	New_1511868508976

**FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA**

<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
<b>FTAC - Collocazione</b>	Archivio fotografico di Palazzo Ducale
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	New_1511868571452

**BIB - BIBLIOGRAFIA**

<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	Cottafavi C.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1931
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	20000729

**BIB - BIBLIOGRAFIA**

<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	Brown C.M.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1988
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	20000730
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	pp. 315-343

**BIB - BIBLIOGRAFIA**

<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Algeri G. (a cura di)
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	2003
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	13000032
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	p. 158

**BIB - BIBLIOGRAFIA**

<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	L'Occaso S./ Rodella G.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	2006
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	20000707
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	p. 33

**BIB - BIBLIOGRAFIA**

<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	L'Occaso S.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	2009
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	20000657

**BIB - BIBLIOGRAFIA**

<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	Valli L.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	2014
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	20000682

**BIB - BIBLIOGRAFIA**

<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	Mattei F. (a cura di)
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	2016

<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	20000731
-----------------------------------	----------

## AD - ACCESSO AI DATI

### ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI

<b>ADSP - Profilo di accesso</b>	1
----------------------------------	---

<b>ADSM - Motivazione</b>	scheda contenente dati liberamente accessibili
---------------------------	--

## CM - COMPILAZIONE

### CMP - COMPILAZIONE

<b>CMPD - Data</b>	2017
--------------------	------

<b>CMPN - Nome</b>	Mengoli, Elisa
--------------------	----------------

<b>RSR - Referente scientifico</b>	Martini, Anna
------------------------------------	---------------

<b>FUR - Funzionario responsabile</b>	Casarin, Renata
---------------------------------------	-----------------

## AN - ANNOTAZIONI

### OSS - Osservazioni

[SI PROSEGUE DA NSC - Notizie storico-critiche] Come concordemente sostiene la bibliografia, se a partire dagli anni Venti del Cinquecento, in coincidenza con la scomparsa del padre, Federico II installò la sua residenza attorno all'ala meridionale del Castello di San Giorgio, è probabile che risalga agli anni del suo dominio la realizzazione della decorazione dell'androne di accesso al maniero (presso il pianterreno della controtorre occidentale). In tal senso è rivolto l'intervento di Ragozzino (in Algeri 2003, p. 158) che attribuisce l'opera alla bottega di Giulio Romano, recuperando dalle fonti una traccia documentaria per l'esecuzione delle pitture nel corso dell'ottobre 1531, in concomitanza con la realizzazione della loggia meridionale del cortile del Castello. Anche in un recente contributo di L'Occaso e Rodella la decorazione dell'ambiente viene collocata sotto la reggenza federiciana: "Ai primi anni del dominio di Federico si dovrebbero probabilmente riferire anche i resti pittorici dell'androne di accesso da Piazza Castello, tra cui un elegante fregio a girali fitomorfi, di ascendenza ancora dichiaratamente mantegnesca, sovrastante un tratto di finto soffitto cassettonato e lesene decorate da motivi a candelabra. Sono lacerti di un monumentale apparato decorativo che doveva fare da cornice, riecheggiando i motivi del più diffuso classicismo mantegnesco e albertiano, alla principale entrata al Castello dalla parte della città" (vedi bib, p. 33). La cronologia dubitativa che si propone è quella indicata da Ragozzino, ovvero durante i lavori di risistemazione del maniero operati dal Pippi in occasione delle nozze di Federico II con Margherita Paleologo.